EURO Spin

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

ANNO 154. NUMERO 26. **www.larena.it**

DOMENICA 27 GENNAIO 2019 **€ 1,40** (Veronese provincia a richiesta con Gente € 2,00)

EURO Spin

VIAGGIARE A BASSO COSTO

Il fenomeno Flixbus conquista i giovani PAG 19

SAN GIOVANNI ILARIONE

Municipio vietato per chi ha debiti col Comune PAG 35

ANNE FRANK DIARIO

IN EDICOLA A 7,90 EURO

La Memoria e l'Europa di oggi

di **RENATO CAMURRI***

In questi ultimi giorni largo spazio su giornali, televisioni ed internet è dedicato alle visite che molti giovani italiani stanno compiendo ad Auschwitz e in altri campi di sterminio nazista. Colpisce, leggendo i resoconti, la preparazione di questi giovani che con l'ausilio di bravi insegnanti, affrontano questi viaggi nella più grande tragedia del secolo scorso. Dai loro interventi, dal loro sforzo di capire, emerge il profilo di una bella gioventù che ragiona sul passato e sulla storia più recente del nostro Paese e dell'Europa.

Il riferimento all'Europa non è casuale e serve a collegare il passato con l'oggi. Vi è infatti un evidente discordanza tra la mobilitazione di questi giorni, l'impegno messo in campo da istituzioni, scuola, università e la realtà con cui conviviamo negli altri undici mesi dell'anno.

Sarebbe ipocrita non aprire gli occhi su cosa sta succedendo in Europa e anche nel nostro Paese: il vento dell'antisemitismo ha da tempo ripreso a soffiare più forte, mescolando sapientemente antichi pregiudizi con linguaggi nuovi divulgati da strumenti di comunicazione che hanno la forza di condizionare e orientare pesantemente l'opinione pubblica.

Accanto all'antisemitismo crescono nel Vecchio Continente nuove forme di razzismo e di discriminazione e sempre più chiari sono i contorni di progetti politici che puntano a distruggere le fondamenta delle democrazie liberali.

Domani si celebra la giornata della Memoria, introdotta in Italia e in altri Paesi europei nel Duemila. Molto è stato fatto in questi anni e non sempre le migliaia di iniziative realizzate sono state immuni da banalizzazioni e da un eccesso di spettacolarizzazione. Negli ultimi anni per sopperire a questi e altri limiti sono stati chiamati in causa «i testimoni» che sono spesso diventati i protagonisti indiscussi delle celebrazioni finendo per alimentare un meccanismo comunicativo in larga parte fondato solo sulle emozioni e poco sulle ragioni.

In un quadro storico e culturale in rapida trasformazione, questa inflazione memoriale rischia di diventare più dannosa che utile.

La giornata della Memoria non può essere solo una grande commemorazione pubblica che alimenta retoriche di ogni genere. Non basta dire «mai più». Occorre far tornare al centro di questo evento i fatti e la storia: storia che deve essere utilizzata per interrogarci sul mondo di oggi e sui rischi a cui stiamo andando incontro.

* *Professore ordinario di Storia contemporanea Università di Verona*

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

I NODI. Stima dei Centri di assistenza fiscale per il sussidio dei 5 Stelle. Inps in allarme per le richieste

Reddito per seimila veronesi

Zaia: «La Tav? Va fatta. Autonomia, giorni cruciali. Olimpiadi in Arena, sarà un'apoteosi»

Sono circa seimila i veronesi che avranno diritto al reddito di cittadinanza: le previsioni della Consulta nazionale dei Centri di assistenza fiscale si basano da un lato sui cittadini in possesso di tutti i requisiti di legge e, dall'altro, dalla dotazione finanziaria Inps. Il sussidio voluto dai 5 Stelle, in realtà, andrà per il 72 per cento al centro-sud. C'è poi un problema di gestione delle pratiche da parte degli uffici scaligeri dell'Istituto per la previdenza sociale: manca il personale. Intanto, il presidente della Regione, Luca Zaia, in una intervista al nostro giornale, rilancia le sue tre sfide per il Veneto: i prossimi giorni saranno decisivi per l'autonomia e la Tav si deve fare. Le Olimpiadi? La chiusura in Arena sarà un'apoteosi. **LORANDI-BATTISTA** PAG 9-13

TASSE LOCALI

Il governo taglia i fondi e 61 sindaci sono autorizzati ad aumentare l'Imu e la Tasi

ZANETTI PAG 29

Il governo ha tagliato 110 milioni di euro di finanziamenti al Veneto dando però la possibilità di aumentare le tasse locali La decisione finale spetta ora ai Comuni

SANITÀ. Molti disagi per anziani e disabili all'ospedale di Borgo Roma

Policlinico, percorso a ostacoli

I PROBLEMI. Un ospedale moderno e attrezzato, un'ala vecchia che mostra i segni dell'età, e i lavori in corso per la ristrutturazione. L'accesso al Policlinico di Borgo Roma in queste settimane è una specie di percorso a ostacoli, soprattutto per anziani e disabili, fra parcheggi inghiottiti dai cantieri, collegamenti complicati per passare da un blocco all'altro, disagi al centro prelievi, sempre congestionato e dove la privacy non è garantita. Il presidente della Quinta circoscrizione si lamenta: «La struttura sanitaria, in questa fase di trasformazione, è di difficile fruizione». E il consigliere regionale Pd, Orietta Salemi, attacca: «Bisogna garantire il servizio ai più deboli». **MOZZO** PAG 14

SICUREZZA. La preside: «I controlli continueranno»

Poliziotti a scuola studente denunciato per spaccio di droga

Prosegue l'operazione «Scuole sicure» e nel mirino finisce l'Istituto professionale «Giorgi» di Veronetta. Gli agenti della questura, con l'ausilio delle unità cinofile, hanno effettuato una serie di controlli, sulla base di segnalazioni che avevano fatto emergere un possibile traffico di sostanze stupefacenti all'interno dell'istituto. Due studenti minorenni avevano in tasca piccole quantità di droga mentre un terzo, quasi maggiorenne, oltre all'hashish aveva anche un bilancino di precisione per la suddivisione delle dosi. Per questo è stato denunciato. La preside dell'Ipsia sottolinea che le attività di controllo proseguiranno a scopo preventivo: «Siamo vicini alle famiglie, ma i ragazzi devono imparare ad affrontare i problemi». **SANTI** PAG 15

INDAGINE

Furti e vandalismi al Centro ippico Tre in carcere per estorsione

PAG 16

LESSINIA

Quasi dimezzate le predazioni I lupi preferiscono cinghiali e caprioli

ZAMBALDO PAG 30

ZANINI®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Via Garofoli 127, tel. 045 8753334
San Giovanni Lupatoto /VR/
www.zaninipavimenti.it
info@zaninipavimenti.it

CONTROCRONACA

Sogni d'oro al Camploy con Adrian

di **STEFANO LORENZETTO**

Pochi sanno che il teatro Camploy si chiama così perché quell'edificio fa parte di un lascito con cui Giuseppe Camploy, impresario teatrale morto nel 1890, lo donò al Comune di Verona, affinché ne facesse un ricovero notturno per vagabondi. Pare pertanto coerente che oggi stia ospitando *Adrian*, uno show da barboni, televisivamente parlando, un flop siderale che rischia di chiudere in bruttezza la carriera di Adriano Celentano, anche se lui nei titoli di testa lo definisce «bibbia letteraria», nientemeno. Prima di essere adibito a dormitorio, il che giustifica appieno gli sbadigli procurati al pubblico dallo spettacolo in onda su Canale 5, quel luogo accolse il collegio degli Artigianelli, diminutivo confacente all'ideatore della sconclusionata «serie evento», che sembra appunto uscita dalle mani di un apprendista, più che di un provetto orologiaio sia pure con le rotelle un po' ingrippate.

Mi scuso per l'autocitazione, ma in *Buoni e cattivi*, edito da Marsilio (...) PAG 25

L'INTERVENTO

Se si fatica a contenere l'animosità

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Per intendersi tra chi scrive e chi legge occorre anzitutto sintonizzarsi sulla terminologia. Specialmente se si affrontano argomenti che riguardano l'uomo nella complessità della sua natura. Prendiamo, ad esempio, il termine animo. Non è facile individuarne (...) PAG 24

dallaprima - Controcronaca

Con Adrian sogni d'oro nell'ex dormitorio

Sotto le macerie dello show di Celentano al Camploy sono rimasti anche due veronesi che non lo meritavano, Manara e Mazzi. Anzi tre, se si tiene conto di un «dj quantico» testimone di incontri ravvicinati del terzo tipo...

di **STEFANO LORENZETTO**

(segue dalla prima pagina)

(...) quando il Molleggiato aveva già 76 anni, Vittorio Feltri e io gli assegnammo un 4 in pagella. Superato lo scorso 6 gennaio il traguardo degli 81, non si può dire che egli abbia raggiunto la sufficienza. E a quest'età è tardi per farsi rimandare a settembre, tanto più che gli esami di riparazione sono stati aboliti da parecchio tempo.

Il giudizio appioppato in quel libro all'attempato artista era il seguente, piuttosto netto: «La definizione più bella la diede Giorgio Bocca: "Un cretino di talento". Celentano ha un intuito infallibile nel cavalcare le mode pseudoculturali. Nei pistolotti che declama vi sono le stesse ovvietà di cui sono infarcite le sue canzoni: l'ecologia, i prati che non ci sono più, il cemento che avanza, la bontà del Signore, la fedeltà. E l'amore. Che, si sa, è sempre preferibile all'odio. Solo un genio riesce a dire tante banalità terrificanti spacciandole per pillole di saggezza grazie a un tono ispirato, profetico, da santone. Dopodiché la moglie Claudia Mori, un falchetto nel ramo affari, passa all'incasso. E che incasso». Infatti pare che a Mediaset il parto della «coppia più bella del mondo» stavolta sia costato un botto: dai 10 ai 15 milioni di euro, forse 20, ha scritto *Il Giornale*, house organ della famiglia Berlusconi.

«Il suo successo, oltre a essere stato clamoroso, è stato duraturo», gli davamo atto in quel volume. «Ha saputo amministrarsi con abilità, senza mai esagerare in presenzialismo, dosando con oculatezza le proprie apparizioni. Quando poi, come chiunque, si è un po' appannato (la ripetitività nuoce al talento), ha compiuto un miracolo. Ha quasi smesso di fare l'unica cosa che sapesse fare, cantare, e ha cominciato a fare l'unica cosa per cui è negato: parlare. Il verbo è inappropriato. Più che parlare, Celentano mormora frasi sconnesse in un linguaggio primitivo. Spesso perde il filo del discorso, non ricorda ciò che stava dicendo, è costretto a lunghe pause per chiarirsi le idee. Chi ascolta osserva la sua mimica facciale, che tradisce uno sforzo enorme di concentrazione, e immagina che egli stia per rivelare chissà quali sconvolgenti verità. Invece dalla bocca gli escono solo luoghi comuni frusti, concetti da prima elementare. Che però hanno molta presa sul pubblico più sprovveduto e fanno comodo a chi poi li utilizza, amplificandoli, per propaganda politica. Quest'uomo è un portento. Ostenta la propria ignoranza per mettere a suo agio l'uditorio e può concedersi ogni strafalcione per dimostrare che la grammatica e la sintassi sono pregiudizi borghesi. Alla sagra della scempiaggine fa sempre un figurone. Alla fine noi del pubblico bue siamo costretti a seguire ogni sua performance. Ma ormai lo facciamo con la stessa curiosità con cui da ragazzini andavamo al luna park a vedere la donna cannone».

Ecco, adesso invece ha smesso anche di parlare, e il pubblico accorso al Camploy, come quello rimasto sui divani di casa, non l'ha presa affatto bene. Lo attesta il vertiginoso calo – quasi 2 milioni di telespettatori persi per strada fra la prima e la seconda puntata – di uno share ben lontano da quelli cui l'ex ragazzo della via Ciuk, pardon Gluck, sembrava abbonato per l'eternità. «Animazione geriatrica», «Disastro», «Imbarazzante», «Fa schifo» gli entusiastici titoli di alcuni filmati tratti dallo show e postati su Youtube.

Spiace che sotto le macerie siano finiti, insieme con Celentano, due veronesi di notevole valore, Milo Manara e Gianmarco Mazzi. Manara in arabo significa faro, ma in questo caso non è riuscito a illuminare la scena crepuscolare. Anzi, lo spettacolo è imploso soprattutto nella seconda parte, quella con il cartoon firmato dal disegnatore erotico, che magari sconta l'handicap di avere per protagonisti proprio Adrian e Gilda, le controfigure di marito e moglie divenuti un Clan (nel senso di Celentano srl) nel lontano 1961.

Eppure con la matita Manara ha dato, al solito, il meglio di sé, dimostrando per l'ennesima volta di meritare il complimento che gli fece un suo amico prete, parroco a Parabita, in Puglia: «Milo, tu per me sei come Discovery channel: mi fai vedere posti dove non potrò mai andare». Tuttavia la profusione di tette al vento e culi in aria non è riuscita a risollevare lo share, segno che il difetto è nel manico di Adrian.

Adriano Celentano durante l'apparizione di 184 secondi nella prima puntata di «Adrian» al Camploy

Non si creda comunque che dalle mani di Manara – ignoro se siano ancora assicurate per 5 milioni di euro con l'agenzia Galbusera della Cattolica, come mi rivelò anni fa – escano solo donnine dalle curve sinuose. Era suo, per esempio, il ritratto di suor Vincenza Maria Poloni, fondatrice delle Sorelle della Misericordia, che Benedetto XVI proclamò beata nel 2008: la reverenda madre, di gradevole aspetto se non fosse stato per il naso aquilino conforme a un dipinto ottocentesco, stringeva al petto, manco a dirlo, un uomo. Solo che quella volta pendeva da una croce.

In precedenza l'animatore del defunto periodico satirico *Verona Infedele* aveva realizzato il bassorilievo per la canonizzazione di San Gaspare Bertoni, fondatore degli stimmatini. Ogni tanto non disdegna di disegnare qualcosa anche per le suore dell'asilo di Sant'Ambrogio di Valpolicella, dove ha la villa in cui ospitava Federico Fellini, il quale credeva che le lucine di San Giorgio Ingannapoltron sulla collina di fronte fossero una costellazione.

Purtroppo le seducenti tavole di Manara in *Adrian* sono penalizzate da un'animazione miserabile e legnosa, da *Kiss me Licia* anni Ottanta, con bocche e arti che si muovono a scatti. Il motivo è assai semplice: per un cartone animato di buona qualità, durata 5 minuti, servono 7.000 disegni. Per quanto sia un tipo alacre, non me lo vedo il buon Milo che alla sua età si consuma gli occhi in un'impresa di tale portata. Infatti il duro compito di dare vita ai suoi disegni è stato affidato a due compagnie orientali, la China Beijing new century wit e la Green dreams investments. Credo d'intuire perché: Claudia Mori, la moglie del Molleggiato, passa per una donna assai parsimoniosa, con l'accezione che a questo aggettivo si assegna non a Galbiate, dove l'inossidabile tandem abita in una magione in mezzo al verde, bensì a Genova. E in Cina, si sa, la manodopera costa quello che costa. Si fossero rivolti alla californiana Pixar, sarebbe uscito qualcosa all'altezza dei film della Walt Disney.

Pare inoltre che non ci sia di mezzo solo la Cina. Secondo varie fonti, dietro le animazioni di *Adrian* ci sarebbe l'italiana Mondo Tv, la quale si serve della nordcoreana Sek studio, collegata alla Green dreams investments. Sull'Imdb (Internet movie database) il cartoon di Manara risulta aver preso vita in quello studio di animazione, acronimo di Scientific educational Korea. Non quella del Sud, però. Quella del Nord. La sede si trova infatti a Pyongyang. Scoprire che dietro tanti bei proclami su libertà, democrazia, amore, fratellanza e pace si staglia l'ombra sinistra del dittatore coreano Kim Jong Un, non sarà una sorpresa gradita per i già attoniti spettatori.

L'altra stazza – questa per fortuna non sinistra – che giganteggia alle spalle di Celentano appartiene a Gianmarco Mazzi. Nonostante i 90 chili di peso e il metro e 95 di altezza, l'ex direttore artistico del Festival di Sanremo passa agevolmente di sbieco anche attraverso la porta della società Arena Extra, che a dispetto della ragione sociale misura appena 38 centimetri, 76 se si apre l'altro battente. Uno specialista in spiragli. Il primo glielo dischiuse Mogol e lui tenne a battesimo la Nazionale dei cantanti. Il secondo Caterina Caselli e lui le organizzò la selezione di nuovi talenti alla quale si presentarono Luciano Ligabue, Francesco Baccini, Marco Masini e Paolo Vallesi. Il terzo Adriano Celentano e Claudia Mori e lui divenne uno del Clan. Il quarto Flavio Cattaneo, all'epoca direttore generale della Rai, e lui prese in mano le redini del Festival della canzone italiana. Il quinto Riccardo Cocciante e lui si trasformò in coproduttore dell'opera *Giulietta e Romeo*.

Nato nel 1960, Mazzi vide schiudersi la prima porta a 19 anni, sulle pagine della *Gazzetta dello Sport*. Italo Allodi, responsabile del centro tecnico di Coverciano, teneva un concorso per manager di società calcistiche. Mazzi andò a presentarsi, all'insaputa del padre medico, che lo sognava notaio. Incontrando nei corridoi il giovanotto con la zazzera, Allodi trasalì: «Come ti permetti di presentarti con i capelli conciati in quel modo? Torna alle 15». Erano le 13. Rosso di vergogna, il veronese uscì e prese a girare come un guindolo in cerca di un negozio di parrucchiere. Finché un barista, impietosito, non gli indicò un barbiere che abitava sopra la bottega. Mazzi suonò il campanello e gli spiegò il suo caso disperato. Il figaro lasciò a metà la ribollita e se lo portò giù di sotto. Alle 15 in punto l'ex capellone era nuovamente al cospetto di Allodi con un taglio alla Richard Gere in *Ufficiale e gentiluomo*. Fu associato al corso come uditore.

Non appena il figlio di Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, gettò la spugna e si ritirò, il posto di aspirante manager toccò a lui. Quella stessa estate Mazzi fu spedito prima a Londra, per uno stage presso Tottenham e Arsenal, e poi a Glasgow, a studiare com'erano strutturati Celtic e Rangers. E quando Giulio Rapetti, in arte Mogol, paroliere di Lucio Battisti, parlò ad Allodi del suo sogno, la Nazionale dei cantanti, il direttore di Coverciano non ebbe dubbi su chi indicargli come coordinatore.

Per i coniugi Celentano-Mori il nostro concittadino è diventato quello che un tempo da queste parti veniva chiamato *fiólo de ànema*, un rampollo adottivo. Che Gianmarco sia nel loro cuore lo dimostra una foto scattata a Torri del Benaco nell'aprile 2012, al suo matrimonio, nella quale il cantante e la moglie fanno quasi da scudo ai neosposi, assediati da Fabrizio Frizzi, Gianni Morandi, Paolo Bonolis, Riccardo Cocciante, Pupo, Mogol, Antonella Clerici, Lucio Presta, Paola Perego.

Fu Mazzi a portare Celentano in Arena nel 2012. Ed è stato Mazzi a convincerlo ad ambientare la nuova produzione al Camploy. Sette anni fa da Verona il Molleggiato incollò 10 milioni d'italiani davanti ai teleschermi. Anche quella volta si spalancava un portone e la platea veniva inondata di luce: era arrivato Lui. Altri tempi. Persa per strada una «o», e forse qualcos'altro, alla seconda puntata di *Adrian* era già sceso a poco meno di 4 milioni, ridottisi a 2,8 con il cartoon di Manara. Appena 184 secondi di apparizione, quattro parole in croce e se l'è portato via un altro tuono («diciamo che l'ego non gli manca», ha acutamente osservato Renato Franco sul *Corriere della Sera*).

Da sotto le macerie di *Adrian* è uscito impolverato ma felice anche un terzo veronese, Leonardo Rebonato, che ha curato il casting per le comparse al Camploy. Di lui, promoter e direttore artistico di eventi musicali, definito dall'*Arena* «dj quantico», posso dire solo di bene, se non altro perché è il fratello del mio compagno di banco alle magistrali, che mi faceva copiare i compiti in classe di matematica. L'ultima volta che lo vidi, sette anni fa, mi presentò un'avvenente professionista, certa d'aver visitato, pur senza muoversi dalla propria casa ubicata in Valdadige, «un pianeta verde» che avrebbe sede su Sirio B, la nana bianca orbitante attorno alla stella principale della costellazione del Cane Maggiore.

Secondo la signora, Gesù Cristo dimorava lassù. La donna mi raccontò d'essere in costante contatto con gli abitanti di quel remoto sito, da lei chiamati siriani, che ovviamente non avevano nulla a che vedere con i loro omonimi vessati da Bashar Al Assad. Mi riferì di viaggi intergalattici su astronavi. E magnificò i prodigi compiuti presso il suo domicilio da Jazis, un alieno.

Rebonato era stato testimone di questi eventi. Ospite in casa dell'amica, aveva visto dondolare una delle sei lampade sopra il tavolo del salotto, mossa da una forza misteriosa: le altre cinque erano rimaste inspiegabilmente immobili. Il cane Milo abbaiava inferocito. E lucevan le stelle. Mancava solo Adrian. ●

www.stefanolorenzetto.it